

Deciso il fallimento del Gruppo Raf e Phonemedia

NOVARA Fallimento: questa la decisione del Tribunale di Novara per il gruppo Raf che, ormai possiamo usare il passato, comprendeva anche la società di call center novarese Phonemedia. Decisione che è avvenuta a seguito dell'udienza che si era tenuta la scorsa settimana, durante la quale il commissario Di Mundo aveva relazionato sullo stato aziendale descrivendolo come pessimo, con debiti ammontanti a diversi milioni di euro. Impossibile quindi per il Tribunale il "salvataggio" con l'amministrazione straordinaria. «All'udienza della scorsa settimana avevamo presentato una memoria per opporci al fallimento - ha dichiarato Eric Poli, della Slc Cgil regionale - Questo perché ci rendiamo conto dei numerosi debiti, ma bisogna sottolineare il

fatto che era stato nominato come commissario non un manager esperto del settore delle telecomunicazioni. Se così fosse stato egli avrebbe potuto agire più efficacemente per salvaguardare l'azienda. Il Tribunale non ci ha ascoltato. Ora ci attiveremo per assicurare la cassa integrazione non solo fino al 23 febbraio 2011 come già stabilito, ma fino a tutto il prossimo anno. Ragioneremo ancora con gli assessori regionali allo Sviluppo economico Giordano e al Lavoro Claudia Porchietto soprattutto affinché si possa provare ad attrarre nuove iniziative in un settore come quello dei call center che è in continua crescita, tramite incentivi o altri strumenti. Qui non si tratta come per la Bialetti di un calo della domanda perché i consumatori preferiscano prepararsi il caffè con

le macchinette a cialdè invece che con le caffettiere. Attualmente i centri per l'impiego non offrono nessuna possibilità a questi lavoratori disoccupati: troviamo che sia molto meglio investire per un reinserimento a breve nel loro settore piuttosto che sostenerli diciamo passivamente».

«Una decisione preannunciata» secondo il rappresentante Rsu Cisl ed ex dipendente Raf Enea Canaj. «Speravamo nell'amministrazione straordinaria - ha continuato Canaj - Non credo che a Novara si sia mai verificata una situazione del genere, con un'azienda così grossa. Ma anche così continueremo la nostra lotta per far sì che l'azienda riparta in qualche modo, con nuovi investitori, anche in misura minore».

Valentina Sarmenghi